

camente tali informazioni in un quadro interpretativo originale; dall'altro di mettere alla prova l'utilizzabilità empirica dei concetti teorici di partenza.

F. F.

*Milano, Università Cattolica.*

SZCZEPANSKI J., *Problèmes sociologiques de l'enseignement supérieur en Pologne*, Éd. Anthropos, Paris 1969. Un volume di pp. XIII-312.

Giunge opportuna questa traduzione francese di un'opera altrimenti difficilmente accessibile al lettore occidentale. L'autore, il maggior sociologo polacco vivente, certamente il più noto sul piano internazionale (è presidente dal 1966 dell'International Sociological Association) fu discepolo di Florian Znaniecki a Poznan e da molti anni dedica le sue ricerche e la sua riflessione ai problemi sociali legati alla costituzione e alla crescita della società socialista in Polonia. In particolare ha rivolto la sua attenzione ai processi di formazione e di ristrutturazione delle classi nella nuova società e al ruolo degli intellettuali.

Questo volume è un contributo al dibattito sulla funzione e il ruolo dell'insegnamento superiore: l'interesse oltre che dalla abbondante rassegna di materiali sulla situazione polacca è offerto dalle riflessioni teoriche che l'autore viene svolgendo circa l'adattamento degli istituti superiori a una economia pianificata e ai processi di mutamento sociale in una società socialista. Benché l'opera si fondi esclusivamente sull'esperienza polacca e quindi tocchi in certi casi problemi particolari e forse lontani dalla situazione occidentale, essa costituisce un punto di riferimento di estrema attualità. E ciò almeno per tre motivi, a nostro parere tutti importanti: innanzitutto

offre un bilancio critico dell'esperienza dell'insegnamento superiore in un paese socialista, bilancio che se da un lato permette una approfondita conoscenza di processi e fenomeni spesso noti solo superficialmente, dall'altro individua lucidamente i limiti, le carenze, gli errori insiti in tali processi.

In secondo luogo costituisce uno spunto stimolante al lavoro comparativo, sia perché gran parte dei problemi affrontati sono ampiamente confrontabili con quelli dei paesi occidentali e in particolare con la situazione italiana, sia perché la ricerca si presenta come un modello metodologico rilevante per un lavoro di sintesi sugli aspetti sociologici dell'insegnamento superiore. Per l'Italia un lavoro di questo tipo sarebbe particolarmente auspicabile, dopo che gli avvenimenti di questi ultimi anni hanno messo in discussione l'intera struttura universitaria. La povertà di ricerche in questo campo si fa ora sentire tanto più gravemente quanto più difficile si mostra l'elaborazione di alternative a una università in crisi.

In terzo luogo l'emergere diffuso di tendenze alla pianificazione dell'insegnamento e la coscienza che non è possibile riformare la struttura dell'insegnamento superiore senza una sua collocazione all'interno di un piano che leghi istruzione, sistema economico e obiettivi politici rende quanto mai attuale questo lavoro che propone appunto i problemi, i risultati, le difficoltà dell'insegnamento superiore in una economia pianificata.

Il volume si apre con una discussione teorica sulla funzione dell'insegnamento superiore: risulta particolarmente utile dal punto di vista metodologico l'uso dei concetti di « funzione postulata » e « funzione reale » che solo in parte coincidono con la classica distinzione mertoniana tra funzione manifesta e funzione latente. La « funzione postulata » costituisce l'insieme dei compiti e dei mezzi imposti



alle istituzioni; essa integra i bisogni e gli interessi dei grandi gruppi sociali fondatori delle istituzioni dell'insegnamento superiore in un sistema di norme che devono assicurare la loro soddisfazione. La « funzione reale » è il prodotto della interazione delle scuole superiori organizzate secondo la loro funzione postulata con la totalità dei processi della vita collettiva sia spontanei che pianificati.

Di rilevante interesse risulta l'ampia parte del volume dedicata ai processi di selezione e reclutamento, attraverso i quali al di là del formale diritto, a tutti riconosciuto, di accedere all'insegnamento superiore, solo una parte minima dei giovani arriva a concludere gli studi a livello universitario. L'autore individua già alla fine della scuola primaria e nel passaggio alla scuola secondaria una serie di processi selettivi che condizionano la prosecuzione degli studi per molta parte dei ragazzi. Ma particolarmente critico si rivela nei confronti dei meccanismi espliciti di selezione (campagne di reclutamento, esami di ammissione) che in Polonia regolano l'afflusso all'istruzione superiore secondo le necessità dell'economia pianificata. La difficoltà di conciliare le esigenze di un razionale uso delle risorse in relazione ai bisogni con le motivazioni soggettive e più in generale col diritto di tutti all'istruzione superiore viene qui esplicitamente riconosciuto e discusso. In particolare l'autore discute gli strumenti attuali di questa selezione in Polonia; la loro capacità selettiva anche semplicemente in funzione del merito risulta molto dubbia.

Inoltre è certo che nel complessivo processo d'esclusione che inizia dalla fine della scuola primaria i figli della classe lavoratrice sono ancora i più direttamente colpiti, malgrado che la « funzione postulata » dell'insegnamento superiore

sia quella di promuovere una « intelligenza popolare ».

Anche nella analisi dei fattori che determinano la riuscita negli studi l'autore offre una descrizione accurata e critica dell'attuale struttura polacca. Meritano di essere ricordati gli ampi capitoli dedicati al personale scientifico e insegnante. La figura del professore universitario e della sua posizione sociale vi è analizzata sulla base di un ricco materiale empirico. Lo *status* sociale, l'ideologia, il metodo di insegnamento, i rapporti con gli studenti e i rapporti con la casta accademica disegnano una immagine di docente sostanzialmente tradizionale, che male si adatta agli obiettivi affidati in una società socialista all'insegnamento superiore.

Un particolare rilievo è dato poi alle contraddizioni della condizione di assistente in quanto via di accesso al professorato e in generale ai problemi dei giovani quadri scientifici.

Anche su questo piano i modelli della tradizione accademica, l'insicurezza, la dipendenza dal professore, l'opportunità, non sembrano essere superati.

Infine l'analisi si conclude con un esame dell'inserimento dei laureati nella struttura produttiva e nella vita sociale. L'economia pianificata non pare aver ancora garantito una immissione razionale e regolata di quadri nella struttura produttiva: il rapporto tra laureati e occupazione sembra ancora più simile a quello che si realizza sul mercato del lavoro di tipo capitalistico, in un incontro spontaneo di offerta e domanda.

Quanto si diceva in apertura dovrebbe essere confermato da questa rapida rassegna dei problemi che il libro affronta: una analisi attenta, puntuale e coraggiosa della sempre più difficile « via polacca al socialismo ».

A. M.

Milano, Università Cattolica.